Conto corrente colla Posta — Gallarate, Mercoledì 3 Settembre 1924 — Anno XX — Num. 74

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 9
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . „ 2.—
Cenni Necrologici . „ 2.—
Nel corpo del giornale „ 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

Partito Liberale Italiano

Nessun rinvio del nostro Congresso!

Qualche giornale fa accenni ad un probabile rinvio del Congresso Nazionale del Partito Liberale Italiano A tale proposito la Segreteria del Partito Liberale Italiano rende noto che nessun rinvio è stato deliberato, e conferma che il Congreseo avrà luogo, come è stato annunciato, a Livorno, nei giorni 4, 5 e 6 ottobre.

* * *

La Segreteria Politica del Partito Liberale Italiano in seguito alle discussioni avvennte in questi giorni circa l'atteggiamento del Partito, premesso che il Partito Liberale non deroga dal suo preciso intendimento di tutela delle proprie idealità, al di sopra di ogni particolare o personale atteggiamento, dichiara:

1. che dell'azione futura del Partito è arbitro il prossimo Congresso Nazionale;
2. che perciò debbono intendersi del tutto arbitrarie le interpretazioni d'ogni specie sull'azione attuale del Partito.

La Segreteria del P.L.I. ha fatto bene a smentire la chiacchiera di un rinvio del Congresso.

Accade da qualche tempo ai liberali d'essere oggetto di attacchi e di lusinghe da una parte e dall'altra: un giorno sono maltrattati dai fascisti, un altro giorno dagli oppositori, un giorno sono accarezzati da questi, un giorno da quelli, e così la vita passa giocondamente... Questo singolare fenomeno è dovuto alla posizione centrale che il liberalismo necessariamente occupa nelle presenti condizioni politiche e perciò non vi è affatto da meravigliarsi dell'alterna vicenda delle buone e delle male parole. In questo momento sono accigliati gli oppositori, cui devesi l'invenzione d'un rinvio del Congresso, in seguito ad un complotto col Governo. Ebbene, quei signori sono serviti: il Congresso non è rinviato per nulla. Alla loro volta i giornali fascisti, dopo avere onorato il liberalismo di un fuoco tamburreggiante di scortesie, sembrano da qualche giorno ravveduti e parlano della nostra politica con meno disprezzo, salvo a ritornare ai fieri accenti al minimo stormir di... fronda. Ora noi siamo da gran tempo abituati a questa incomoda, ma strategica posizione centrale, e non la lascieremo tanto facilmente.

I liberali, interpreti del sentimento di una gran parte dell'opinione pubblica, sorvegliano attentamente la situazione, com'è loro diritto e loro dovere, e non rinunciano a svolgere la loro azione nè a valersi della loro indipendenza, e tanto meno intendono di cedere ad altri la iniziativa della manovra. E pertanto questo giornale continuerà modestamente ad assolvere la sua missione che consiste nel mettersi risolutamente contro tutti gli estremisti, da una parte e dall'altra. Abbiamo picchiato forte sull'oltranzismo fascista quando appariva più minaccioso e sul Governo che ne sembrava influenzato e ci lusinghiamo di avere non inutilmente agito: ci siamo d'altra parte costantemente differenziati dalle opposizioni nelle quali predominano i socialisti delle varie specie e i popolari, quelli e questi nostri avversari tradizionali, che abbiamo costantemente combattuto e che ci hanno sempre ripagato di eguale moneta.

La parte liberale occupa, come abbiamo detto, una posizione strategica ed è per questo che le due forze contrastanti, il fascismo e le opposizioni, mirano alla sua conquista; ma non saranno certamente i sarcasmi, le suggestioni e le insinuazioni dei giornali di questa o di quella parte che potranno indurre i liberali a cedere ai terzi la loro posizione. Lo scopo che essi si prefiggono è quello di dare uno stabile assetto di pace, di legalità, di normalità e di serenità al Paese, nell'ordine e nella libertà. Se per raggiungere questo obbiettivo occorre manovrare alternando a marcia in avanti e la sosta, secondo i momenti e secondo le opportunità, ebbene bisognerà che da una parte e dall'altra si abbia della sopportazione, poichè noi non intendiamo affatto di obbedire ad intimazioni di questo genere: «O di qua o di là, o con noi o contro di noi», ecc.

Non siamo nè sull'Aventino nè sul Palatino, perchè ci piace molto di più il Quirinale. Siamo infatti per la Monarchia parlamentare e liberale e non amiamo nè i fautori delle ondate iperfasciste nè gli assertori della riscossa rossa o nera. Siamo col Re, con lo Statuto e per la Nazione, non abbiamo impegni di sorta con nessuno, restiamo insensibili così alle lusinghe come alle minaccie, non ci turbano nè le paroline dolci nè le villanie. E' quindi perfettamente inutile che ci tirino per un braccio o per l'altro. Siamo perfettamente consapevoli che al Paese è necessaria una forza equilibratrice e mediana la quale impedisca gli sbandamenti in un senso o nell'altro.

Si possono dunque quietare i signori dell'opposizione che in questo momento sono un po' nervosi: le loro punzecchiature ci fanno lo stesso effetto delle villanie dei giornali fascisti: cioè nessuno. Ci diranno che siamo buddisti, ma ci appelliamo alla scienza delle religioni di Luigi Luzzatti, perchè ci soccorra nella dimostrazione che l'insensibilità al piacere e al dolore di Gothamo Buddho è una delle più alte espressioni della raffinatezza umana.

Fuor di celia, il liberalismo italiano ha sempre cooperato, e molte volte in maniera decisiva, alla salvezza della Nazione. Neanche questa volta fallirà la sua metà.

I rapporti tra liberali e fascisti

Intervista con l'on. Alberto Giovannini

Il prossimo Congresso del P. L. I. è destinato ad essere un avvenimento forse decisivo nella situazione politica attuale; ciò accresce l'interesse delle dichiarazioni fatte dall'on. Giovannini, ex-segretario politico del nostro partito.

— Che cosa pensa — si è chiesto al Giovannini — delle recenti manifestazioni tra il Presidente del Consiglio ed i liberali?

— Esse sono indubbiamente notevoli — ci ha risposto — dato anche il momento politico, ma non costituiscono una novità. Altra volta il Presidente del Consiglio manifestò apertamente il proposito ed il desiderio della collaborazione liberale: basta ricordare i comunicati apparsi in occasione di colloqui coi membri della Direzione del Partito Liberale. Quando l'on. Mussolini segue la serena visione della situazione politica non ha intransigenze settarie: discute e parla in modo da conquistarsi consensi spontanei e fiduciosi. Se così non fosse, non si capirebbe come uomini eminenti gli avessero confermato la propria fiducia ed è assurdo pensare che le adesioni al suo Governo sien frutto della servilità e della debolezza altrui.

— Allora voi siete paghi?

— Paghi che egli abbia fatto nuovamente capire la necessità di questa collaborazione .. ai suoi. Ora bisogna che essa si traduca in realtà...

— E allora che cosa attendete?

— Prima di tutto che cessi la polemica avvelenata di ogni giorno, la minaccia di violenze anche individuali, la pretesa di essere il fascismo il solo partito che ami e serva la Patria. Anche qui basta ricordare le parole dell'on. Mussolini alla maggioranza circa la necessità dell'opposizione. Se l'opposizione è necessaria, bisogna combatterla, ma rispettarla. Poi, che non si parli di riforme costituzionali, nel senso di riformare lo spirito e la pratica dello Statuto, spirito liberale e pratica parlamentare; che la milizia sia agli ordini del Presidente del Consiglio in quanto egli è il capo del Governo, non in quanto egli è il capo di un partito, perchè solo così la milizia è al servizio della Patria. Infine, che il decreto sulla stampa sia ritirato, o sostituito, se ne verrà dimostrata la necessità, da una legge discussa ed approvata dal Parlamento, cioè nei modi dovuti.

— Allora volete che il fascismo diventi liberale?

— Questo non occorre, per quanto possa essere desiderabile. Certo, moltissimi fascisti lo interpretano così. Non bisogna dimenticare che il fascismo sorse in molti luoghi con lo spirito e l'adesione di quei liberali che sentivano l'insufficienza di uomini e di metodi, i quali non erano nè liberali nè di altri partiti, ma rivelavano soltanto una impotenza funesta. Malauguratamente nel fascismo presero posto temperamenti esasperati, e quindi portati alla violenza, ed ex-rivoluzionari, convertiti solo apparentemente. Sono essi che vi portano lo stesso spirito, la stessa mentalità, gli stessi metodi di un tempo, anche se è cambiata la bandiera. Qualora prevalessero, le forze nazionali inevitabilmente si dividerebbero. Ma l'on. Mussolini è ancora arbitro di scegliere e di decidere.

— Crede che egli si deciderà definitivamente nel senso delle ultime manifestazioni?

— Se egli valuta realisticamente la situazione e tien conto delle forze cospicue che tale indirizzo sostengono nel Paese, non può non decidersi in questo senso. Il fascismo sorse contro le violenze socialistiche. La violenza non cessa di essere tale anche se muta colore.

— Ma allora il fascismo in che cosa sarebbe diverso dal liberalismo?

— Un movimento conservatore, secondo alcuni dei suoi; una democrazia in potenza, per altri; un movimento sindacale, per molti. Esso ha forze indubbiamente diverse nel suo seno e ricchezze di energia che lo indirizzeranno sull'una o sull'altra via. Se gli errori e le colpe dei suoi estremisti non ne arrestano il voto, determinando reazioni o soluzioni radicali, la sua evoluzione verso formazioni più precise e concrete è in divenire, e sarà in ogni caso assai feconda. Il Partito Liberale col suo atteggiamento intese prima condannare taluni sistemi del passato, poi evitare che il fascismo, sentendosi isolato, si irrigidisse nella negazione, anzichè affrontare i problemi più urgenti della vita nazionale, ove la differenziazione dei partiti sarà spontanea e feconda.

— Tutto questo verrà discusso al prossimo Congresso?

— Certamente. Il Congresso discuterà la situazione politica e taluni problemi essenziali; primo, tra essi, la questione sindacale.

— Ma può il Partito Liberale Italiano dirsi interprete del liberalismo nazionale?

— Dalle forze organizzate e dagli innumeri consensi che sentiamo intorno al partito, certamente. Ora, se qualche autorevole interprete del liberalismo è all'opposizione, è perchè non crede nello sbocco legalitario del fascismo. Qualora l'ipotesi malaugurata si realizzasse, il Partito Liberale avrebbe maggior titolo per combattere, in quanto la sua lunga attesa e la sua rinnovata fiducia si son sempre ispirate — come fu ripetutamente detto — alla necessità di raggiungere questa mèta. Ma quando leggo talune critiche al nostro atteggiamento, io mi domando come mai gli oppositori non si chiedano le ragioni di una condotta che ha trovato uniti gli uomini maggiori del liberalismo, da Salandra a Giolitti, prima e dopo le elezioni, prima e dopo la tragedia Matteotti.

— Il Partito Liberale è di destra o di sinistra?

— Il Partito Liberale ha superato tali distinzioni nell'atto stesso in cui si costituiva a Bologna. E' un artificio polemico inesistente far credere che la sua causa sia quella dei liberali del listone, quando si tenga presente l'atteggiamento dell'onorevole Giolitti; o che esso si identifichi col gruppo di destra, quando nella sua rappresentanza parlamentare vi sono deputati di diversi settori. Il Partito Liberale è unitario, così come fu unitaria, cioè valorizzatrice delle varie tendenze, secondo il momento storico, l'opera immortale del conte di Cavour. Naturalmente, coloro che auspicavano il Ministero libero-popolare-socialista prima della Marcia su Roma e sono fermi in questa concezione, gridano che noi non siamo liberali. Eppure noi abbiamo costituito il Partito, riaffermando apertamente e sempre i suoi principii, proprio nel periodo in cui pareva che tutte le forze politiche ed economiche nazionali si fondessero nel fascismo: ne abbiamo difesa la ragion d'essere tra lo scetticismo degli uni e l'incomprensione degli altri, il che è più arduo che operare in lotta aperta. Molti dei nostri critici, che fecero essi del liberalismo allorchè era maggioranza nel Paese? Non seppero neppure difenderlo nell'ora in cui la vittoria gli doveva recare nuovi lauri e nuova forza e ne ricercarono invece le spoglie nei compromessi politici, da cui usciva avvilito e disconosciuto. Poichè essi parlano del fallimento della nostra azione fiancheggiatrice, oggi è ben chiaro che se c'è un fallimento senza benefici di legge è quello di taluni liberali nei riguardi del socialismo, poichè essi non riuscirono nè a dominarlo nè a legalizzarlo. Il socialismo ha mutato linguaggio e propositi solo nella situazione nuova attuale ed è questo uno dei risultati più apprezzabili che gli oppositori dovrebbero riconoscere nel mutato ritmo della Nazione e che gli stessi fascisti dovrebbero valutare per cessare una lotta che richiede nuovi mezzi e per trarre dal profondo mutamento avvenuto gli elementi e le forzi per avviarci all'unità spirituale e pacificatrice della Patria.

NOTE E COMENTI

Così, proprio così...

Consigliamo ai nostri lettori, anche e sopratutto a quei fascisti che si accaniscono sulle nostre parole, alla ricerca di un periodetto che, staccato dal resto dell'articolo ed interpretato a proprio uso e consumo, possa servire a giustificazione dei malumori o delle violenze; consigliamo ai lettori, fascisti e non fascisti, la meditazione di quanto, nel *Popolo di Lombardia*, con coraggio pari alla serenità, ha scritto un fascista, Carlo Ravasio:

« Anzichè protestare ed urlare contro quella parte d'italiani che si rivoltano al regime fascista, studiamo le cause e i motivi di questa rivolta, così da scindere le responsabilità altrui da quelle che eventualmente potrebbero essere le nostre: facile è urlare al tradimento, comodo è espellere fascisti dal Partito, ma perchè non si esaminano, per tutto ciò, le ragioni di ieri e le conseguenze di domani?

« Ci abbandoniamo troppo spesso a una sorta di *credo quia absurdum* e tiriamo innanzi senza accorgerci che la facile improvvisazione del momento sarà poi scontata in malo modo.

« Ora perchè l'opinione pubblica s'è in certa parte rivoltata al regime fascista? Per molte ragioni già dette ad usura e non ascoltate sempre: perchè il Fascismo, appena giunto al potere, ha promesso la legalità e non è sempre riuscito a darla; perchè il manganello non è sempre stato messo in soffitta; perchè l'epurazione non si è mai fatta con quella severità ch'era necessaria: perchè troppa intransigenza abbiamo dimostrata, essendo giovani di anni e di Governo: perchè troppi uomini di valore sono stati tenuti lontani dalla vita pubblica, per la sola ragione che non erano tesserati: perchè non ci siamo mai dati una linea precisa di azione e di pensiero lungo la quale la grande massa degli italiani ci potesse serena e fiduciosa accompagnare o seguire: perchè non abbiamo pensato a crearci una stampa nostra, forte e onesta: perchè abbiamo affrontato superficialmente troppi problemi: perchè tra Governo e Partito non c'è stato sufficiente affiatamento: perchè gli interessi delle classi lavoratrici non sono stati ovunque e sempre validamente protetti: perchè si è continuato a parlare di rivoluzione e di « seconde ondate » tenendo in orgasmo gli italiani e stancandone i nervi, senza mai giungere nè a detta ondata nè alla normalizzazione ».

Giustissimo. Ed aggiungiamo di non aver mai detto o scritto, noi pure, diversamente di questo giovane fascista, che l'ingegno, il senso morale ed il patriottismo trattengono fuor dalla palude del settarismo ciancione e pretenzioso.

Ed ora, una domanda: fra le assennate parole del direttore del *Popolo di Lombardia* e le farneticazioni farinacciane non c'è forse un abisso — politico, etico e... grammaticale — mentre, invece, c'è una perfetta coincidenza con quanto, lo stesso giorno, scriveva l'on. Alberto Giovannini, nella *Libertà Economica*? Ecco:

« I sostenitori della violenza in campo fascista, della violenza anche verbale che perdura, dovrebbero ormai constatare i manifesti segni del fallimento di simili sistemi. Ecco che l'uomo caduto — Matteotti — appare nella luce del martirio anche a chi era assai lontano da lui. Fu uomo di parte, ma intorno alle sue spoglie tutte le parti, non indegne della civiltà, si inchinano. Fu uomo di aspre contese, di ideali che non sono quelli della grande maggioranza della nazione, ma la morte cancella il dissenso per ricordare il sacrificio; e la nazione supera la distanza della lotta politica per annoverarlo tra quanti col loro sangue le affrettarono un'epoca migliore. Domani il socialismo apparirà a molti personificato in questa sua vittima, e troverà per ciò solo consensi che altrove e altrimenti gli sarebbero stati permanentemente negati.

« Ecco i frutti della violenza: anche di quella verbale che spesso va oltre ai confini della polemica per assumere forme cruenti, impensate e non accettate da molti che la esercitano sulla carta, ma tali da stabilire, in certe ore, tragiche e irrefutabili responsabilità!

« Ora ogni violenza deve cessare ».

E, più avanti, lo scrittore di parte liberale soggiunge:

« Chiediamo alla parte migliore del fascismo, agli uomini che hanno più vigile il senso di responsabilità e l'amore per la patria, di separarare la loro condotta politica dalla responsabilità di affermazioni che sono ormai troppo gravi e troppo frequenti, per considerarle solo l'eccezione di esaltati e di isolati.

« L'odierno dibattito politico tra il fascismo e i suoi amici e sostenitori, tra il fascismo e le forze che gli consentirono il successo della Marcia di Roma e delle elezioni del 6 aprile si riassume essenzialmente nella necessità di condannare apertamente, risolutamente ogni violenza, non essendo più consentite nè indulgenze, nè attenuanti.

« Basta forse a tal fine una parola, un atto, un ammonimento. Ma se manca, giorno verrà che si sentirà la gravità dell'ommissione. A far ciò il fascismo non ha che ascoltare la voce stessa delle sue origini: esso trionfò quando nelle piazze e nelle campagne, i giovani, mossi da un ideale di pace e di libertà, dalla volontà del lavoro, dall'amore alla patria, si offrirono alla violenza criminale che imperversava e che si chiamava bolscevismo; caddero, ma fu il loro stesso sacrificio che scosse e conquistò l'anima della nazione.

« Tale nostra sincerità e indipendenza di giudizio ci dà anche maggiore diritto di sostenere che specialmente una parte delle opposizioni, quella socialista e la stampa popolare, quest'ultima contro ogni più elementare principio di fede, nell'atto stesso in cui deprecia la violenza, getta il seme di nuove violenze e par che inconsciamente vada ad affrontare la guerra civile. Questa parte delle opposizioni non ha speranza di successo se non per gli errori del fascismo, per l'estremismo fascista. Se si ritiene che il cozzo cruento debba avvenire, allora si comprende come alle esagerazioni degli uni corrispondano le frenesie degli altri, e irrefrenabile si susseguia la polemica quotidiana, con quali pro-

spettive per il domani l'animo nostro di italiani e di uomini si rifiuta di pensare!

« Ma se veramente vogliamo che la violenza cessi, tutti dobbiamo dare esempio ed opera perchè ciò avvenga.

« Chi per primo e più fermamente dirà la parola di pace — che non esclude i contrasti, i dibattiti, le critiche, l'opposizione — chi si leverà contro la forza materiale e bruta, la quale non trova nessuna giustificazione allorchè gli uni dispongono del potere dello Stato e gli altri possono valersi dei diritti statutari, ancorchè talora mutilati o disconosciuti, e sopratutto di quel grande presidio che è l'opinione pubblica, giudice sicura, e della tribuna parlamentare, quegli avrà vinto per la sua parte; ma — ciò che più importa — avrà vinto per l'Italia, che ha bisogno solo e anzitutto di pace ».

Note di Politica Estera

La Conferenza di Londra

La Conferenza di Londra ha avuto un'importanza ed avrà conseguenze che taluni, troppi invero, anticipatamente la negarono. Non si dice che un'era nuova si apra, perocchè di simili frasi e di analoghe illusioni fu fatto uso ed abuso in passato; ed anche perchè difficoltà nuove sorgeranno lungo la via, per la gravità e la complessità dei fattori che cozzano insieme.

Ma una via nuova si è indubbiamente aperta; o più precisamente siamo tornati su quella via che le premesse ideali della guerra additavano; ricostruzione dell'Europa, pacificazione reale, collaborazione tra vincitori e vinti per la salute comune. Tutti debbono aver fatto e dovranno fare sacrifizi, perocchè le premesse erano così distanti che non era possibile avvicinarsi senza transigere e senza rinunciare: rinunciare oggi a parvenze di benefici per acquistare sicuri benefici domani.

Escono battuti dalla Conferenza di Londra le correnti nazionaliste estreme e militariste: coloro, che sul terreno economico, pensano di isolare il proprio paese, mentre neppure l'Europa unita può vivere indipendente dall'America; e alla loro volta tutte le nazioni europee sentono la mancanza del mercato russo; e le riparazioni presuppongono, per essere pagate, nuovi rapporti internazionali di scambio, cioé nuove solidarietà economiche.

Escono battuti coloro che volevano abituarci a vivere in una perenne atmosfera bellica, quasi che la guerra fosse la realtà di domani, e di un domani non metaforicamente lontano nel tempo: coloro che irridono ad ogni affermazione di pace e ad ogni volontà pacificatrice. Abbiamo invece sentite parole che rispondono all'intima coscienza dei popoli civili, ripetute da ministri di ogni paese, segno evidente che rispondono ad una necessità universale; abbiamo veduto prevalere la valutazione della realtà economica che s'impone, e che non significa soppressione dei valori ideali, sibbene anzi dar sicurezza ai valori stessi, riparandoli da clamorosi fallimenti e da delusioni profonde. Siamo ritornati ai tempi in cui era lecito parlare di una Europa unita, senza incontrare il sorriso scettico e il compatimento aulico dei supernomini della politica.

L'on. Treves nella « Critica Sociale », dice che questo trionfo è del socialismo di tutti i paesi. L'on. Treves, che da anni si esercita nella politica estera, non dovrebbe fare offesa alla sua coltura, sacrificando la verità alle sue aspirazioni. Che parentela abbia il labourismo di Mac Donald e la Sinistra di Herriot, ove i socialisti sono lì ad aintare il primo ministro francese, non ad anticipare visioni internazionaliste che in Francia non allignano, col socialismo italiano, non riusciamo a vedere, per quanto ben si capisca che la parità nominale della nomenclatura politica potesse giovare al partito socialista unitario italiano. Mac Donald vive per l'appoggio dei liberali inglesi, e questi, in politica estera, patrocinarono sempre un indirizzo pacifista, che fecero trionfare anche quando il signor Mac Donald (indubbiamente operoso e utile oggi alla causa della pace) non era nato. Peraltro il signor Mac Donald si guarderebbe bene di tenere, di fronte allo sconfinato impero coloniale inglese, l'atteggiamento che i socialisti italiani tennero di fronte all'impresa libica.

Quanto ad Herriot, vorremmo vedere come analoghe dichiarazioni fatte da un uomo politico alla Camera italiana, sarebbero accolte dai nostri socialisti! Essi furono così pertinacemente ostili non diremo alla guerra, ma alla stessa necessità della difesa nazionale quale si attuava alla Conferenza di Parigi, che di fronte alle soluzioni escogitate dai vari ministri italiani, nella dura odissea, anzichè aiutarli a fronteggiare le critiche dei nazionalisti, si diedero a svalutare in pieno i risultati della guerra, a negare alla borghesia la capacità di concludere la pace.

Ma evidentemente la borghesia non è ancor morta, se a Londra furono proprio i banchieri e i rappresentanti di governi non socialisti (Mac Donald è meno socialista dello stesso compianto nostro Bissolati), i quali vollero e firmarono gli accordi che ridanno dignità e vita alla Germania, e all'Europa la speranza, squisitamente borghese e liberale, di vivere in pace.

Cronaca di Gallarate

Il Re a Gallarate
per l'inaugurazione del Monumento?

Togliamo dal *Corriere della Sera* del 2 Settembre la seguente notizia:

« Informazioni da fonte autorevole danno come probabile una visita del Re a Milano verso la fine di questo mese per assistere alla inaugurazione del Monumento ai Caduti di Gallarate e all'apertura del primo tronco delle autostrade, da Milano a Varese. »

L'Associazione ex Carabinieri
inaugura il suo vessillo

Solenne e grandiosa è riuscita, domenica mattina, la patriottica manifestazione indetta dalla locale Associaz. ex Carabinieri, per celebrare il battesimo del suo Vessillo.

Alle ore 8,30 si adunano le rappresentanze e gli invitati nel cortile del Broletto.

Molti sono i convenuti: sodalizii, autorità, cittadini.

Mons. Prevosto impartisce la benedizione alla Bandiera, il cui drappo, liberato dal velo bianco, vien poi sventolato dal valoroso alfiere: l'ex maresciallo dei Carabinieri Luigi Ripamonti, decorato di medaglia di bronzo.

Mons. Sommariva rivolge parole di fervida esaltazione al nobile corpo dei Carabinieri Reali, così concludendo il suo dire:

« Reduci, Carabinieri Reali, stringetevi fraternamente attorno a questo vessillo che vi dice l'amore immenso verso questa nostra bella ed adorata Italia: siate sempre saldi nei vostri magnifici sentimenti e pronti, con la vostra tradizionale e pura fedeltà, a nuovi sacrifici qualora la Patria richiamasse il vostro braccio alla sua tutela ed alla sua difesa. Viva Iddio, Viva la Patria, Viva il Re ».

Cessati gli applausi che salutano la vibrante perorazione di Monsignor Sommariva, si forma rapidamente il lungo corteo, composto di numerose Autorità, Associazioni, rappresentanze, cittadini.

Il corteo, con in testa la valente Musica della Sezione milanese dell'Associazione ex-Carabinieri. Musica che s'alterna con la Banda Cittadina nell'esecuzione di marce ed inni, si mette in moto attraverso le vie cittadine affollate ed imbandierate, dirigendosi al Condominio.

Apre la marcia un picchetto di Carabinieri in alta tenuta della Compagnia Circondariale, seguito dalla Musica dei Carabinieri, dalla Bandiera inaugurata, dal Gonfalone di Gallarate, dal Labaro di Busto con le rispettive rappresentanze civiche ed autorità e poi, in colonna, da tutte le altre Società.

Con il Capitano cav. Fois, comandante la Compagnia Circondariale CC. RR., è il Maggiore cav. Garelli, in rappresentanza della Divisione CC. RR. di Milano.

Il Teatro è affollato in ogni ordine di posti; il palcoscenico ospita le autorità, gli invitati e tutti i vessilli.

Il signor Meneghetti, Presidente dell'Associazione ex Carabinieri di Gallarate, prende la parola e, dopo aver ringraziato gli intervenuti, si rivolge ai Commilitoni in congedo ed in servizio, rievocando la fondazione ed i fasti dell'Arma.

« Istituita nel 1814, l'Arma, ben presto rifulse per la fedeltà che le è propria, per il culto del dovere, per l'amore di Patria, e sia in pace e sia in guerra si è dimostrata all'altezza del mandato affidatole. Nel 1861 e 62 fino al 1870 i Carabinieri sono alle prese con i resti delle orde borboniche, poi nelle epidemie di Napoli al letto dei colerosi, nei terremoti di Casamicciola, Messina, Reggio, nelle inondazioni del Veneto e tra i colpiti nelle Paludi Pontine. Sempre ed ovunque col sacrificio della loro vita, con privazioni inaudite, sotto la ferrea disciplina che li rende maggiormente sublimi ».

L'oratore a questo punto rievoca alcuni nomi gloriosi: Scapaccino, Borgia, ecc. ed esalta il mirabile contributo di sacrificio e di eroismo offerto dall'arma durante l'ultima guerra di redenzione. I più delicati, gelosi e spesso penosi uffici vennero affidati all'arma sempre presente e fedele, pronta a tutto dare e sacrificare per l'onore della bandiera, per la salvezza della Patria. Nell'affermare il mirabile esempio di fermezza e di disciplina del Carabiniere, il signor Menighetti ricorda le parole del « Principe del Nevoso »:

« E' l'arma della fedeltà immobile e dell'abnegazione silenziosa, l'Arma che nel folto della battaglia e di quà della battaglia, nella trincea e nella strada, nella città distrutta e nel camminamento sconvolto, nel rischio repentino e nel pericolo durevole dà ogni giorno prova di valore tanto più gloriosa quanto più avara è la gloria ».

L'Oratore si rivolge poi ai cittadini:

« Unitevi a me, esclama, nell'inneggiare con nome di italiani, con gratitudine di cittadini, all'Arma che ha sempre tenuto fede alla sua consegna ed i cui ricordi, i fasti, i sacrifici, gli eroismi si compendiano e si innalzano in un solo palpito, in un solo ardente inestinguibile amore: *L'Italia*! Permettetemi dunque di congiungere in un solo evviva, che erompe fervidamente dai nostri cuori, il nome glorioso dell'Arma dei Carabinieri Reali e quello santo della Patria! Evviva! ».

Il grido è ripetuto da tutti i presenti che calorosamente applaudono l'Oratore.

La dimostrazione entusiastica si rinnova allorquando la madrina, signora Meneghetti, procede all'inaugurazione ufficiale del vessillo.

La folla è tutta in piedi ed all'attacco delle fatidiche note della Marcia Reale, suonata dalla Musica dei Carabinieri, prorompe in acclamazioni calorose che si prolungano per alcuni minuti.

Accolto da acclamazioni si avanza a parlare l'on. dott. Carlo Gnocchi.

Dopo una bella evocazione della generosità e dei nobili sentimenti che albergano nell'anima forte delle popolazioni della nostra laboriosa zona, l'oratore rivolge la sua attenzione alla odierna cerimonia in onore dell'Arma « fedele nei secoli »: « I Carabinieri, egli dice, hanno al loro passato centodieci anni di glorie, di sacrifici, di eroismi sconosciuti: centodieci anni di abnegazione assidua, di fedeltà inattaccabile alle istituzioni della Patria. Inchiniamoci qui alle meravigliose legioni di Martiri: a Scapaccino, a Bergia, ai cento e cento Carabinieri arditi della morte che al grido di Viva il Re si sono lanciati là ove maggiore era il pericolo, sacrificandosi nell'olocausto sublime, verso la vittoria, verso la gloria della Patria adorata ».

L'oratore, spesso interrotto dagli applausi, ricorda i fasti del Risorgimento e poi la partecipazione dell'arma ad Adua e Dogali, in Libia ed infine alla guerra contro gli Imperi Centrali. Proseguendo nella sua appassionata rievocazione, fa scattare l'uditorio in una commovente ovazione all'accenno della fine eroica del brigadiere Ugolini.

Alle ore 12 nel salone del Circolo Cacciatori, ha avuto luogo il banchetto ufficiale, di oltre cento coperti.

Al tavolo d'onore sedevano l'on. Gnocchi, il cav. uff. Bauzi, il gr. uff. Alessandro Maino, il cav. Erminio Forni, il comm. Giovanni Bossi, l'avv. Bellati, il capitano Fois, il dott. cav. uff. Rossi, i sigg. Meneghetti, Morini e Gabrielli, il maresciallo Baccolo.

Allo spumante, il sig. Meneghetti proclama soci onorari dell'Associazione Ex Carabinieri, l'on. dott. Carlo Gnocchi, il gr. uff. Alessandro Maino ed il comm. Giovanni Bossi. L'on. Gnocchi prende la parola, così esprimendosi:

« Mi sento onorato di essere considerato vostro Commilitone e vi ringrazio sentitamente anche a nome di Alessandro Maino, che onora la patria per la sua intelligenza e per la sua operosità, e di Giovanni Bossi, che tutti ammiriamo per la sua filantropia e per l'amore grande che porta al popolo lavoratore. Ed io vi assicuro che, animato dal canto della mia gioventù, che m'è unica ricchezza, collaborerò con voi affinchè questa Italia impari alla scuola dei Carabinieri Reali la via del dovere ».

Le improvvisate espressioni, chiusesi con un nuovo inno alle glorie d'Italia, provocano una imponente dimostrazione alla quale si associano i Carabinieri in congedo di Varese, giunti in quel momento.

Età di ammissione al lavoro
e grado d'istruzione degli operai

La Federazione degli Industriali del Gallaratese comunica la seguente importante circolare della Confederazione Generale dell'Industria:

In seguito alla pubblicazione del R. D. 31 dicembre 1923, n. 3126, contenente le disposizioni sull'obbligo dell'istruzione, qualche Autorità, dando alle disposizioni stessa un'interpretazione assolutamente errata, aveva disposto che i Sindaci dei Comuni non rilasciassero libretti di lavoro ai fanciulli che non avessero compiuto i quattordici anni di età, anche se essi avessero compiuto tutti i corsi di istruzione esistenti nel Comune di loro domicilio e residenza.

Tale restrizione aveva conseguenze gravi sia dal punto di vista sociale e familiare che da quello economico. Da una parte infatti i fanciulli che avevano compiuto i corsi di istruzione esistenti nel loro comune, erano nell'impossibilità di completare il loro grado di istruzione per mancanza di scuole, e non potevano occuparsi in stabilimenti per mancanza dell'età pretesa. Erano così costretti ad una vita di ozio, socialmente dannosa. Dall'altra le famiglie non potevano ricavare, dal lavoro dei fanciulli già idonei a qualche occupazione, un qualunque guadagno, che pur avrebbe potuto alleviare le condizioni del bilancio domestico. Infine la impossibile partecipazione di fanciulli a determinati lavori che richiedono mano d'opera di poca entità, costringeva le ditte di alcuni rami di industria, a servirsi di mano d'opera più anziana, a prezzo naturalmente più elevato.

Ma l'interpretazione lamentata, oltrechè dannosa, era ingiusta ed errata. La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli prescrive che non vengano ammessi al lavoro negli opifici industriali i fanciulli che non abbiano compiuto i dodici anni, e ne subordina l'ammissione al proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare. Ma questa legge parla di frequenza obbligatoria delle scuole (corsi elementare) mentre il R. D. 31-12-1923, n. 3126 parla più energicamente di istruzione (art. 1). Ora l'obbligo dell'istruzione fra i 12 e i 14 anni non è di impedimento al lavoro, tanto è vero che l'art. 3 del Decreto 3126 chiama a risponderne anche i *datori di lavoro*; l'art. 16 stabilisce l'ammenda per quei datori di lavoro che occupino nell'azienda fanciulli inadempienti all'obbligo scolastico, e l'art. 18 infine dà obbligo al direttore didattico di stabilire orari confacenti con l'orario di lavoro consentito dalla legge ai minorenni.

Lo stesso Regio Decreto, quindi ammette la possibilità che la frequenza delle scuole avvenga contemporaneamente allo svolgimento del rapporto di lavoro nello Stabilimento, e vuole regolare la coesistenza di queste due funzioni (lavoro ed istruzione), non escluderne una, fino a quando non sia superato il limite imposto per l'altra.

Tale è la interpretazione più logica e razionale del R. D. 31 12-1923, n.o 3126, ed in base ad essa abbiamo scritto al Ministero dell'Economia Nazionale invitandolo ad intervenire presso le Autorità Amministrative.

Accogliendo integralmente la nostra interpretazione, il Ministero dell'Economia Nazionale ci ha ora assicurato di aver richiamato l'attenzione di chi di dovere sui seguenti principii:

a) - il limite di età per il rilascio dei libretti di ammissione al lavoro ai fanciulli è e rimane quello di 12 anni;

b) - il grado di istruzione da richiedersi non può essere diverso da quello stabilito dall'art. 3 della legge 26-6-1913 n. 886, grado che può essere abbassato per i Comuni che difettino di scuole, fino al grado di istruzione impartito dalle più elevate in essa esistenti;

c) - le norme contenute nel R. D. 3126 concernono in modo specifico l'istruzione per se stessa, non l'età ed il grado di istruzione da richiedersi per l'ammissione dei fanciulli al lavoro.

Delibere di Giunta

Nelle sue ultime sedute del 27 e 29 corrente, la Giunta Municipale ha prese le seguenti deliberazioni:

Convocazione straordinaria del Consiglio Comunale.

Si è deciso di convocare il Consiglio Comunale in seduta straordinaria per la sera di martedì 9 settembre, alle ore 21, per la trattazione di un'importante ordine del giorno.

Riapertura delle Scuole.

Si è preso atto dell'avviso della Direzione dell'Opera Cardinal Ferrari in merito alla deliberata riapertura, per il prossimo anno scolastico 1924-1925, delle Scuole Medie e Professionali del Comune.

Esecuzioni di lavori pubblici.

La Giunta poi ha autorizzato l'Ufficio Tecnico Municipale a provvedere al rifacimento del selciato della rampa d'accesso al sottopassaggio delle Ferrovie dello Stato in Via Como; ha autorizzato i lavori d'imbiancatura dei locali adibiti a Carceri Mandamentali, nonchè la sistemazione delle inferriate e delle imposte delle carceri stesse; ha autorizzato i lavori di ampliamento e di restauro del negozio di generi di Privativa, adiacente alla Caserma Comunale; ha approvato l'acquisto di un impianto di pompa da pozzo per la Piazza di Caiello.

Varie.

La Giunta ha approvato anche la relazione della Giunta al Consiglio in merito al conto 1922 dell'ex Comune di Crenna ed ai conti del 1923 del Comune di Gallarate e degli ex Comuni di Crenna e Caiello.

Orario del Pubblico Macello

Marzo-Aprile-Settembre-Ottobre: Apertura dalle ore 7 alle 11 e dalle 13.30 alle 17.30; macellazione bovini-equini dalle 13.30 alle 16.30; suini dalle 7 alle 9; visita sanitaria alle 9.30 e alle 17.

Maggio-Giugno-Luglio-Agosto: Apertura dalle 6 alle 10 e dalle 14 alle 18; macellazione bovini-equini dalle 14 alle 17; suini dalle 6 alle 8; visita sanitaria e alle 9.30 alle 17.30.

Novembre-Dicembre - Gennaio - Febbraio: Apertura dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 17; macellazione bovini-equini dalle 13 alle 16; suini dalle 8 alle 10; visita sanitaria alle 11.30 e alle 16.30.

La macellazione dei suini ha luogo di norma ogni martedì.

Il Pubblico Macello resta chiuso nei giorni di: Domenica, Natale, S. Stefano, S. Angelo, Primo d'Anno, 21 Aprile, 4 Novembre.

In tutte le altre feste riconosciute dallo Stato e cioè: Epifania, Ascensione, Corpus Domini, SS. Pietro e Paolo, Assunzione, XX Settembre, Ognissanti, S. Ambrogio, il Macello si chiuderà a mezzogiorno restando in vigore l'orario antimeridiano.

Le macellazioni fuori orario, devono essere autorizzate dal Direttore e la relativa tassa viene raddoppiata se effettuate a macello aperto, triplicata se a macello chiuso.

Gli animali da abbattersi, eccettuati i suini e i capretti, devono essere presentati alla visita in vita al mattino, all'ora sopra indicata.

L'insediamento ufficiale del Collegio dei Probiviri per le Industrie Tessili

Domenica 31 agosto nel Palazzo Civico ha avuto luogo l'insediamento ufficiale del Collegio dei Probiviri per le Industrie Tessili del Gallaratese.

In seguito all'invito diramato erano intervenuti alla seduta i signori:

Macchi cav. rag. Enrico, presidente effettivo; Puricelli - Guerra dott. Franco, presidente supplente; Maino cav. uff. Antonio, membro industriale; Carù Silvio, membro operaio effettivo; Regaglia Giovanni, membro operaio effettivo; Pezza Giovanni, membro operaio supplente; Bertolli Angelo, membro operaio supplente.

Il presidente, nella seduta di domenica scorsa, ha dichiarato legalmente costituito il Collegio.

Dandosi atto poi delle dimissioni rassegnate dal membro industriale supplente sig. Ruggeri Cesare, il Collegio è stato unanime nel demandare al presidente di officiare il sig. Ruggeri perchè non insista nelle dimissioni stesse.

Il presidente, ricordando l'opera svolta da oltre un ventennio dai predecessori, propone che ad essi sia inviata una giusta parola di riconoscimento per il lodevolissimo compito da essi assolto, segnalandoli meritatamente alla gratitudine cittadina.

Viene da ultimo fissato l'inizio del regolare funzionamento del Collegio alla prima udienza del giorno 14 settembre 1925, alle ore 9,30.

Convocazione Consorzio Veterinario

Il sindaco del capoluogo, quale presidente del Consorzio Veterinario dei comuni di Gallarate, Cassano Magnago e Cardano al Campo, ha convocato i rappresentanti del Consorzio stesso in assemblea generale per il giorno di sabato 6 settembre alle ore 11, nella residenza municipale, per discutere il seguente oggetto:

Dimissioni del Veterinario Consorziale dott. Luigi Zerboni e pubblicazione di Concorso per la scelta del successore.

Alla Scuola di Educazione e di Economia domestica

E' aperta l'iscrizione alla Scuola Gallaratese di Educazione e di Economia Domestica.

Le iscrizioni si ricevono fino all' 11 corr. settembre presso la spett. Ditta cav. Piero Crosta, corso Leonardo da Vinci: le lezioni si inizieranno il giorno 13 c. m. Le aspiranti devono presentare l'attestato medico di sana costituzione fisica, e, se accettate, versare la tassa d'iscrizione di L. 15.

Una Grande Lotteria pro Monumento ai Caduti

Il Comitato Cittadino per l'erezione del Monumento ai Caduti per la Patria, allo scopo di raggiungere la cifra ancora necessitante per il compimento dell'opera, ha indetto una grande lotteria, coi seguenti premi:

1. premio: una motocicletta;
2. una camera da letto;
3. una macchina da cucire;
4. una bicicletta.

I biglietti costano L. 5 ciascuno e saranno messi in vendita in tutti i pubblici esercizi.

Club Alpino Italiano
Gita sociale al Monte Cistella (m. 2881)

Per il 6 e 7 settembre corr. l'alacre sezione gallaratese del Club Alpino Italiano ha indetto una interessante gita sociale al Monte Cistella (m. 2881).

Eccone il succinto programma:

Sabato 6 - Ore 16,32, partenza dalla stazione di Gallarate; 18,25 arrivo a Domodossola; 19 arrivo in auto a Varzo - Pranzo; 20 partenza da Varzo; 23,30 arrivo all'Alpe Solcio (m. 1750) - Pernottamento.

Domenica 7 - Ore 5 sveglia; 6 partenza dall'Alpe Solcio; 9 arrivo in vetta (m. 2881); 11 partenza dalla vetta; 13 arrivo all'Alpe Solcio - Colazione al sacco; 15 partenza per Varzo; 17,30 arrivo a Varzo; 18,48 partenza da Varzo; 22,5 arrivo a Gallarate.

Equipaggiamento: per alta montagna.

Iscrizioni: si chiudono la sera del 4 settembre.

Quota d'iscrizione: L. 25.

Quota preventivata: (viaggio - auto - pernottamento) L. 45 circa.

Sottoscrizione per dotare la Musica Cittadina di una divisa.

Comm. Giovanni Rossi L. 2000; gr. uff. Alessandro Maino 2000; cav. uff. Antonio Maino 2000; Ambrogio Ruggeri 500; Ditta F.lli Bonicalzi e C. 500; Carlo, Luigi e dott. Claudio Sironi fu E. 500; Luigi Borgomaneri fu A. 500; Totale L. 8.000. (Continua).

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Maestro Sannucci ed il sig. Cesare Milani.

Teatro di Condominio
Le recite della Compagnia Galli

Con *Teodoro e Socio* di Nancey e Armont, e *Il Controllore dei vagoni-letto* di Brisson, si sono avute, lunedì e martedì sera, le prime due rappresentazioni della Comica Compagnia diretta da Giuseppe Galli.

La Compagnia, affiatatissima, raccoglie ottimi elementi, quali il Galli, la Chiarini, il Campi, il Faggioli, il Barbarisi, ecc. Essa ha avuto, quindi, ottimi successi, di pubblico e di.... risate.

La Compagnia preannuncia una novità: *Una donna quasi onesta*, di Alfredo Vanni.

STATO CIVILE

Nati: Maschi 2 - Femmine 3.

Pubblicazioni Matrimoniali:

Vercellino Natale ferroviere con Scandroglio Maria magliaia; Assirio Emilio elettricista con Milani Maria operaia; Minestra Flaminio decoratore con Blasutta Maria casalinga; Ferè Carlo operaio con Tognacca Luigia operaia; Tonani Pietro operaio con Gnocchi Pierina casalinga; Tenconi Carlo industriale con Tranchinetti Paola civile.

Morti: Vedovato Vittorio di anni 30 tenente del Genio; Milano Giacomo infante; Bertoglio Luigi di anni 38 ex-ferroviere; Brioschi Stefano di anni 22 sergente aviatore; Airoldi Antonio di anni 78 pensionato; Pavan Angelo di anni 34 badilante.

Note allegre

Caro Cronista,

permetti due righe di inutile sfogo? Devi sapere che la mia camera da letto è sopra la strada, anzi sull'angolo di due strade.

Tu mi dirai che questa può essere una fortuna per una bella ragazza...

Ma io, purtroppo, non sono una bella ragazza, e per di più ho l'infelice abitudine di fare il classico sonnellino «post prandium».

Mi contenterei di ben poco: venti minuti... un quarto d'ora...

Macchè!...

Appena mi sfugge il giornale dalle mani e *mi scappano gli occhi*, eccoti la prepotenza inibitrice di una motocicletta, di una automobile, di un «camion», con tanto di scappamento aperto, sapientemente *fiancheggiato* dal ranco suono di una tartarea tromba. E venti volte debbo sobbalzare sul letto, se venti volte tento di riprendere il filo dell'innocente sonnellino..

Però, c'è un *dio delle vendette!*

L'altro giorno un rumore infernale, come di cento diavoli che battessero con forza ognuno un suo nerbo di bue sopra un tavolaccio, si è messo a passare, ripassare e ri-ripassare, avanti e indietro, sotto le mie finestre.

Ho dato un malinconico addio al sonnellino ristoratore e mi sono posto dietro la persiana. Era un giovanottino a cavallo di una di quelle minuscole scarabattole che si chiamano *biciclette a motore*. Andava ad un capo della strada, poi tornava indietro, poi ricominciava, felice, inebbriato di velocità e di scoppi, padrone del mondo!

Ho contato dodici passaggi.

Al tredicesimo ero fermamente deciso di scaraventargli addosso una seggiola, e già mi preparavo al ben calcolato lancio, quando, ad un tratto, ebbi dagli occhi una gran gioia al cuore: il motociclista investiva violentemente un vecchio somaro che sbucava da una viuzza laterale!

Oh! Mirabile spettacolo!

Oh! Capitombolo pirotecnico!

Oh! Superbo groviglio di ferraglie, di braccia, di gambe, di orecchie!...

Ma ogni gioia poco dura in questo basso mondo birbone. Dopo alcuni secondi, ho dovuto, con vivo rammarico, vedere il motociclista muoversi, sgroviigliarsi, rialzarsi, guardar la macchina... Poi è saltato di nuovo a cavallo, e via come una saetta, lampeggiando il fiato blu del suo motore in una nuvola di fumo e di polvere!

E! io che avevo sperato ..

Anche il somaro - povera innocente vittima - si è alzato adagio adagio ed ha scosso più volte il testone, malinconicamente. Io, per un improvviso fenomeno di corrispondenza... telepatica, ho ben sentito che nel suo onesto cervello svolgeva questo profondo pensiero filosofico:

— E perchè addosso a me, e non a..... una guardia municipale?

Ciao, caro Cronista.

tuo *Amarissimo*.

Notizie varie

Per misure di P. S. venne arrestata la cameriera Marinoni Santina fu Pietro, da S. Maria del Monte.

* * *

Investita da un ciclista, la sessantenne Bottini Macchi Luigia fu Gerdamo, da Gallarate, riportava ferita lacero contusa al sopraciglio destro.

* * *

Un incendio casuale si sviluppava nella cascina Borletti di Santo Stefano. Accorsi i nostri pompieri, l'incendio venne presto domato. Subirono danni ai fienili ed alle masserizie, gli inquilini Del Pini Paolo, Del Pini Vincenzo, Risetti Emilio e le sorelle Sommaruga, per un danno complessivo di lire trentamila.

* * *

La distorsione della spalla destra riportava, nello scaricare un vagonetto, l'operaio della Centrale Elettrica di Vizzola, Gorlini Carlo fu Enrico, da Castelnovate.

* * *

Il brigadiere dei carabinieri di Mornago, procedeva all'arresto di Bosetti Rinaldo del luogo, perchè in possesso di una rivoltella, non denunziata.

A caccia

Ho incontrato ieri molti colleghi di sventura che gironzavano per la campagna in cerca di una qualunque quaglia, frugando disperatamente le stoppie e i campi di grano e terminando con lo sfogare la propria bile sull'innocente e mortificatissimo cane di più o meno pura razza. Ma come? Alcuni giorni or sono quaglie ad iosa; ed oggi più niente, o, per essere sinceri, pochi capi, a cui il nervosismo della delusione dà le più importanti probabilità di ottenere... il passaporto?

Proprio così! Ad eccezione di chi si è portato verso altre provincie, in riserve, nelle quagliottare, ben magri sono stati i primi giorni di caccia.

E bisogna notare che fu un disastro anche per chi riservò il suo piombo agli uccelletti: ne conosco parecchi che non fecero un morto ed altri che, dopo sei ore di marcia, poterono racimolare ben quattro miseri streminz ti passerotti...

Ma almeno ho avuto il piacere di constatare che vi sono cacciatori di grandissimo buon senso. A parte coloro che furon visti fin dalle ore 10 comodamente sdraiati all'ombra, cogli avanzi di un copioso pasto al fianco, uno ne incontrai che pedalava veloce e lasciava pendere dalla bicicletta, al posto delle quaglie, due bei polli paffutelli.

Chi si contenta gode!

* * *

C'è un buon tiratore, che da un mese allenava il cane, da quindici giorni preparava cartucce, da una settimana puliva e provava il fucile.

— Ah! — mi diceva — vedrà che massacro di quaglie! Ve ne sono sa? Conosco un posticino... — e sorridendo furbescamente non tornava sui particolari del posticino, certo per la paura che vi potesse esservi una... compartecipazione di utili.

Ieri, dunque, non trovando nulla, ripensavo al fortunato conoscitore di quel posticino e, vedete la cattiveria umana, mi auguravo che «padellasse» maledettamente.

Mal comune (o quasi) mezzo gaudio!.

A sera, quando cacciatori si cercavano per dirsi i risultati, incontrai, dopo molti furibondi, l'amico del posticino con una faccia beata, proprio tale da far schiattare dall'invidia.

— Chissà quante ne ha prese! — pensai, e gli chiesi informazioni.

Buona caccia?.

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versate L. 4.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

Albergo Ristorante QUALBA
ORTA - OMEGNA (sul Lago d'Orta)
Soggiorno incantevole!!
Cascata meravigliosa!!
Sorgenti naturali d'acqua saluberrima
Confort moderno – Posizione tranquilla
COLAZIONI e PRANZI
in saloni e all'aperto in
vasto giardino sul Lago
Prezzi mitissimi
Divertimenti sportivi sul Lago
e nelle adiacenze dell'Albergo
Pensioni a prezzi di assoluta convenienza
Trattamento famigliare
Servizio di canotti e motoscafi da OMEGNA - Coincidenze ferroviarie col battello da OMEGNA e da ORTA.
(Proprietario: GAGLIARDI

MOBILI
Prima di fare i vostri acquisti, visitate i grandi Magazzini della
S. A. L. D. A.
Società Anonima Lavori di Ammobigliamento
Stabilimenti Riuniti
BESANA ASNAGHI & C.
in
MEDA
(Prov. di Milano)
Linea Milano Erba - (*Ferr. Nord*)

DITTA ORLANDI
LEGNA - CARBONI
LEGNAME D'OPERA
CONSEGNA A DOMICILIO
PREZZI CONVENIENTISSIMI
GALLARATE
Madonna in Campagna, 31 — Telefono N. 3-34

da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici, e da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

FIRENZE
Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe
Proprietario: ERNESTO CHECCHI
Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA — Casella postale 436 — Telefono intercomunale 489
TARIFFA PREZZI
Camere ad 1 letto . . da L. 12 a L. 20
Camere a 2 letti . . . » » 20 » 35
Camere speciali per Esposizione » » 30 » 50
Salone pianterreno per Esposizione » 100
Riscaldamento L. 5 per ambiente
PREZZI VITTO:
Prima colazione . . . L. 5
Seconda colazione (senza vino) » 18
Pranzo (senza vino) . . . . » 22
PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio: Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)
Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - Acqua corrente - Camere con bagno e W. C.
Casa commerciale di prima categoria
Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori
Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni
Sconto ai Sigg. Soci dell' U. N. V. E. R. I. 2.— per ciascun pasto
Tasse: L. 1.50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).
G. CASPARIS - Direttore.

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI

Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 – MILANO – Casella Postale 1254

— Mi sono divertito un mondo!

— Quel posticino, vero?...

Notai un movimento di sorpresa nel mio interlocutore che rispose:

— Come? Come? Lei sa?... Chi glielo disse?...

A mia volta caddi dalle nuvole: possibile che avesse la memoria così labile?

Ma in breve tutto fu chiarito. Il mio interlocutore ed un suo compagno, usciti colle più rose speranze, dopo un poco di battuta con scarsissimo risultato, avevano incontrato dei conoscenti che facevano una scampagnata. Mancando cavalieri ed essendovi eccedenza di sesso gentile, si erano accodati al gruppo e non avevano più pensato alle quaglie.

Un posticino l'avevano ugualmente trovato, con soddisfazione di tutti, eccezion fatta dei cani, i quali di certa selvaggina non s'intendono. L'apertura di caccia, all'ombra degli alberi fronzuti, sdraiati sulle molli erbette, aveva dato... ottimi risultati.

Così l'amico.

Ma il mio animo di cacciatore si ribellò: proprio attendere l'apertura della caccia per cacciare cotale selvaggina? Ciò si chiama profanare l'arte venatoria! Tal caccia non è forse aperta tutto l'anno, al disopra e al disotto degli 800 metri, a posta vagante o fissa, con o senza pagamento di tassa?!!

Ma l'altro non si scompose, e mi disse:

— Se fosse stato anche lei del numero, certi scrupoli... venatori li avrebbe proprio avuti?

NOTE IN MARGINE

Yopp...!!

Oggi, a qualche giorno di distanza dalla fatidica data, possiamo parlarne con serenità. Pensate: siamo stati, il 23 agosto 1924, in comunicazione con Marte! Ciò che fu creduto sogno di pazzi è oggi realtà. Gli apparecchi di Point Grey hanno raccolto quattro gruppi di segni di cui è stata decifrata soltanto l'ultimo: Yopp.

Yopp? Pare il grido che sulla terra accompagna le bastonate ai somari recalcitranti, e, in verità, se così fosse, si comincerebbe piuttosto male; ma d'innanzi al prodigio non vogliamo anticipare sospetti ed attendiamo che sieno decifrate le altre parole.

Marte non poteva non essere abitato. Soltanto il nostro orgoglio e la nostra ignoranza ci avevano fatto credere che l'Universo fosse stato creato per i nostri begli occhi. La ragione e la scienza hanno trionfato!

Questo fratello della terra, questo nostro beneamato zio, vecchio e sapiente, perchè essendo più piccolo di circa metà della terra e più lontano dal sole, si raffreddò più presto, e la vita vi apparve prima, è vivo, e ci parla: e presto, forse ci dirà come quelle 25 o trentamila generazioni che precedettero le nostre assurgessero ad un grado di civiltà perfetto, con la semplice abolizione dei due mali maggiori che affliggono la Terra: l'ambizione ed il denaro. Aboliti questi, sparirono gli odi, le cupidigie, le lotte, le guerre, le egemonie, gli antagonismi, i partiti, le classi, la politica, insomma, causa prima di tutti i flagelli sociali. E trionfò il Genio con capolavori titanici, dei quali è prodigioso esempio la rete dei Canali Schiapparelliani, entro le cui sponde le acque dei poli vanno a temperare e ad irrigare le torride zone equatoriali e, da queste, tornano a mitigare le algide temperature polari.

I Marziani hanno risolto il problema di abolire le nebbie dal loro suolo e dai loro cuori.

Lassù la vegetazione esulta col suo colore rosso, così che nessuno può mai trovarsi al verde, e ciò dimostra che la questione economica è già superata da molte centinaia di secoli.

La primavera ride e fiorisce sotto il cielo, di non si sa quale etereo colore, per sei mesi, e per sei mesi biondeggiano, opime, le messi dell'estate, e per altri sei mesi maturano i dolcissimi frutti del mite autunno, però che l'anno solare di Marte è di 586 giorni.

Capite che razza di fortuna? Un uomo di di Marte può fare il giovanotto fino alla bella età di novanta anni, ed a questa età può farsi una famigliuola e goderne le gioie per altri 70 od 80!

Woronoff lassù morirebbe di fame.

Nè è possibile imaginare a quale potenza ed intensità giunga l'amore in un paese che dispone di due lune. A quei chiari di luna s'intessono i sogni che poi si traducono nella realtà di duplici ed anche quadruplici lune di miele!

E chi potrà imaginare i prodigi di bellezza raggiunti dalle arti in un paese dove impera l'amore? Chi potrà imaginare la inebriante dolcezza del canto di quei poeti? I portenti di sovrumana melodia che tratranno quei musici dalle loro anime?

L'impazienza di conoscere, di sapere, ci assilla già come uno spasimo!

Bisogna aspettare. Non abbiamo aspettato milioni d'anni?

La prima parola ormai è detta. Il resto verrà da sè. Troppe difficoltà trovò la civiltà terrestre. Persino la gravità le ostacolò il cammino. Troni ed imperi, governi e ministeri, caddero e si ruppero il naso. Tutto è, da noi, pesante; il lavoro, il dovere... e la gente. In Marte, invece, la gravità è cosa da nulla. Un chilo nostrano lassù pesa appena 350 grammi e una nostra donnina di 55 chili non ne pesa che 20!

Pensate: tutte le donne leggiere, lassù!!

Yopp! Yopp!

La libertà ha questo carattere che ogni cittadino sentesi tocco dal colpo che ferì il minimo di essi.

CESARE CANTU'

Icilio Bianchi - Direttore Responsabile
Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

LIQUORE
STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G.A. ALBERTI - Benevento

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE
PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C.
MILANO
Pubblicità BENTOLONI - Milano

VEGLIA
LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA
Precisa e ben regolata
Solida nella costruzione
Squillante nella suoneria
Silenziosa nel movimento

In vendita presso tutti gli orologiai
OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
FABBRICA di IMPERMEABILI
BAGNI, CATINELLE, SOTTOASCELLE e CUFFIE di GOMMA
Milano: Via S. Margherita Torino: Piazza Castello, 22 Genova: Via XX Settembre, 42

Palazzo dei Principi Borghese - ROMA
Soffrendo da qualche anno di *dolori reumatici* ho ottenuto un risultato di *perfetta guarigione* con l'uso del Siero Casali. Guarigione che perdura da molti mesi e perciò m'induce a ritenere questo rimedio di *eccezionalissima efficacia*.
Principe Don Giovanni Batt. Borghese
DUE CUCCHIAI AL GIORNO
SIERO CASALI
RISULTATI RAPIDI DECISIVI
nell'ARTERIOSCLEROSI - ARTRITI - ASMA
DEPERIMENTO ORGANICO - DIABETE
GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA
POSTUMI DI LUE - REUMATISMI
VECCHIAIA PRECOCE - VERTIGINI
E TUTTE LE
MALATTIE DEL RICAMBIO
GRATUITO: Opuscolo, con modulo di consulenza gratuita, contenente centinaia di attestazioni di Clinici - Ministri di Stato Principi-Generali-Uomini Politici-Industriali Artisti - Diplomatici - Pensatori - Operai.
SOCIETÀ PREPARATI CASALI
67, Via Lucrezio Caro - ROMA (26)
Italia Settentrionale, Agente: M. PORRERA
36, Via Solferino - MILANO (11) - Tel. 12-581

Maurizio Canetta
Viale Monforte N. 9 — MILANO — Telefono N. 22-150
Specialità premiate e brevettate
COSTUME'
BITTER
MENTALPINA

Industriali! Commercianti!
per ogni vostro fabbisogno in stampati rivolgetevi alla
S. A. Tipografia Moderna
GALLARATE
Via Postporta, 13 - Telefono 172

1 LIRA AL GIORNO
Una lira al giorno basta per acquistare un
GRAFOFONO
COLUMBIA
la più moderna e la più perfetta delle macchine parlanti.
Grafofono COLUMBIA mod. 20 - Mobile 1923 - Cassa noce o uso mogano a scelta 34x36x18 con 6 dischi doppi (12 pezzi) 25 cm. da L. 30 da scegliere nel nostro catalogo.
PER SOLE L. 040
18 Rate mensili (L. 30 al mese)
Spedire vaglia con la prima rata al Rappres.
COLUMBIA GRAPHOPHONE Co. Ltd.
Via Dante, 9A - MILANO

Pubblicità BENTOLONI Milano
Angelo Bianchi
GALLARATE - Piazza Ponti

Banca Nazionale di Credito

SOCIETA' ANONIMA - Capitale L. 300.000.000 - Versato L. 255.000.000 - Riserva Ordinaria L. 10.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: MILANO - Via Tommaso Grossi, 1

Filiali: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari Carrara - Caserta - Catania - Como - - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate Genova - Lecce - Legnano - Livorno - Lucca - Mantova - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Lig. - Padova - Palermo Parma - Piacenza - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Rimini - Roma - Rovigo Sanremo - Saronno - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza

BANCHE AFFILIATE:
ITALIAN DISCOUNT & TRUST COMPANY, New York - BANQUE ITALO FRANÇAISE DE CRÉDIT, Parigi, Marsiglia, Tunisi
BANCA DALMATA DI SCONTO, Zara, Sebenico - BANCA COLONIALE DI CREDITO, Asmara, Massaua.
BANCO ITALO-EGIZIANO, Alessandria, Beni-Mazar, Beni-Suef, Cairo, Fayum, Mansura, Mith-Ghamr, Porto-Said, Tantah.

Situazione Generale dei Conti al 31 Luglio 1924

ATTIVO

Azionisti conto Azioni	L.	45.000.000	—
Cassa e fondi presso Istituti di Emiss.	»	79.381.569	55
Fondi presso Banche Regno e Estero	»	121.451.528	70
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	589.899.187	77
Portafoglio incasso	»	68.402.831	04
Titoli di proprietà	»	135.628.681	59
Partecipazioni bancarie	»	49.928.195	80
Partecipazioni diverse	»	15.095.920	33
Riporti	»	89.558.874	11
Conti correnti garantiti	»	32.967.444	82
Correntisti - saldi debitori	»	182.368.647	71
Debitori per accettazioni	»	58.547.428	44
Conti diversi - saldi debitori	»	19.505.684	42
Mobilio e impianti	»	1	—
Debitori per avalli	»	97.946.720	21
	L.	1.585.682.423	49
Conti d'ordine:			
Valori in deposito a garanzia	L.	75.543.147	76
Valori in deposito a custodia	»	377.562.655	20
Valori in deposito a cauzione servizio	»	4.888.690	—
Depositari di valori	»	115.935.590	—
TOTALE	L.	2.159.612.476	45

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	300.000.000	—
Riserva	»	10.000.000	—
Depositi fiduciari	»	95.308.397	34
Correntisti - saldi creditori	»	867.098.844	83
Cedenti effetti all'incasso	»	68.402.831	04
Conti diversi - saldi creditori	»	32.078.670	28
Assegni circolari	»	37.979.100	54
Assegni in circolazione	»	6.537.528	13
Accettazioni per conto terzi	»	58.547.126	44
Avalli per conto terzi	»	97.946.720	21
Utili Esercizio precedente	»	2.417.478	96
Utili del corrente esercizio	»	9.365.725	72
	L.	1.585.682.423	49
Conti d'ordine:			
Depositanti di valori	L.	457.994.462	06
Valori presso terzi	»	115.935.590	—
TOTALE	L.	2.159.612.476	45

I Sindaci: Rag. E. Balestrini - Ing. C. Fachini - Prof. E. Fonio - Prof. R. Morettini - Dott. P. Pozzi

LA DIREZIONE
M. ROSSELLO - M. BEVILACQUA

Per il Contabile Generale
E. PIZZOLI